25 DICEMBRE 2011

**A MISTRETTA PER NATALE**

**GESÙ BAMBINO NASCE IN OSPEDALE**

DA UN’IDEA DI LILIANA LILLI BLANCO

 Proprio così. Il Natale 2011 sarà eccezionale.

 Eccezionale veramente. All’insegna dello stile “scorretto religiosamente”.

 Ma politicamente, sarebbe corretto. Anzi: più che perfetto.

Verrebbero le telecamere della BBC e poi di Rainews24 e Sky-TG24, nonché la CNN e la TV cinese ...

 Non supponiamo, nemmanco per il capo, che vengano i cronisti delle testate giornalistiche siciliane perché sappiamo quanto valgono ... Non verranno nemmanco i cronisti del TGR Sicilia: anch’essi -poverini- sono abituati a fare cronaca aldiqua e mai aldilà di Cefalù (Cefalù escluso).

 La loro missione, difatti, è veramente non deplorevole.

 Qual è il contrario di deplorevole? Lodevole.

 Siamo o non siamo *indig-nados* (come si dice in spagnolo)? Lo siamo.

 Lo siamo, perché sentiamo che viviamo in una democrazia dell’impotenza. Nel senso che la gente, il cittadino e la società civile si sentono “inermi” di fronte a ogni ansia di cambiamento.

 Il voto non cambia nulla. I referendum non cambiano altrettanto.

 Sicché anche un presepio può diventare politico per passare dal disincanto e dal disimpegno all’impegno. Qualcuno dirà che si mescola, così, il sacro con il profano. Ma quando mai? Ma che dite?

 E’ il sacro della democrazia che deve legittimare il potere, visto che non c’è più la legittimazione che viene dalla dimensione trascendente. La sacralità della democrazia viene meno quando scopriamo di essere impotenti con le urne elettorali e i referendum. E allora, appena scopriamo ciò, passiamo dall’indignazione alla rabbia nelle piazze.

 Non è rabbia quella dei giovani di Milano, Bologna e Palermo. Non è rabbia quella nelle piazze dei paesi arabi e nord-africani. Lì, la chiamano ancora folla; qui, da noi, si dice ancora società civile.

 Ma quella è anche rabbia armata. A suon di mitra e bombe.

 Da noi, per fortuna, la rabbia, che scatenò il terrorismo negli “anni di piombo”, non pare che possa degenerare. E se degenerasse, allorché non si potranno più pagare le pensioni e gli stipendi?

 E se scoppiasse la rivolta, allorché, come è accaduto in Argentina parecchi anni fa, per acquistare una caramella ci vorrebbero sei chili di monetine in formato euro? Dico, vah!, e se si scatenasse la rivolta del popolo arrabbiato? Si rammenti che, poi, quando il popolo scende in piazza arrabbiato, altro non è che l’ira di Dio in persona? ...

 La storia è furba. La storia è astuta. L’astuzia della storia - mi pare scrivesse in tal senso tale Hegel -, a volte, nasconde, nonostante il tremendo silenzio di Dio, la Sua voce in persona e in diretta. Basta saperla udire e audire.

 La voce di Dio è anche quella della mitezza. E’ quella della non violenza. Il Bambino di Nazareth non è venuto a costruire barricate. Chi lo ha interpretato in quel senso ha preso belle cantonate arci-storiche e mega-sociologiche, nonché ultra-teologiche.

 Ma, se ci penso bene, la cosiddetta teologia della liberazione dai tiranni non mi pare sia un’idea *cattivuzza*, nonostante faccia odore di scomunica e di eterodossia. Già. Sappiamo ...

 Natale tradizionale, dunque. Senza *revuelta*, come si direbbe ancora in lingua castigliana.

 ... dunque: per Natale, nell’antico chiostro del convento, dove ora ha sede una parte dell’ospedale “Santissimo Salvatore” di Mistretta, fondato intorno all’anno XVI da tale don Filippo Pizzuto, prima lazzaretto per appestati, poi lebbrosario e ricovero di infelici del mondo, *povirtuma*, nullatenenti e nullafacenti, figli di mamma e di Enne-Enne, il Comune e le tre Parrocchie della città devono cominciare ad organizzare un vero e proprio presepio vivente.

 Proprio lì, mi sono spiegato e mi spiego meglio: lì, laddove, parecchi anni addietro, al tempo della Prima Repubblica, c’erano singolari affreschi francescani, i quali vennero “cancellati” e rimossi -così si teorizzò- per “motivi igienici”. Già: l’igiene della storia. La storia come igiene.

 Anche questa è una pagina della nostra storia mistrettese. Una porcata. La storia di una porcata bella e buona.

 Ad ogni modo, in prima fila, onde organizzare il “Presepio in ospedale” ci metterei la Pro Loco, il Circolo Anspi di Santa Caterina e quello della Parrocchia di Santa Lucia, le altre associazioni locali, AVIS compresa e Confraternite comprese.

 **Chi sarà Gesù Bambino?**

 Faremo un *casting* apposito, simile a quello per il concorso di “Miss Italia”, nonché per le “Veline” e il “Grande Fratello” onde trovare il volto del protagonista e quello dei comprimari: San Giuseppe, Maria, i pastori (vedasi “Società La Cerere”), gli artigiani (se ce ne sono ancora, li cercheremo tra i soci della “Società Operaia”), i contadini (ma sono quasi scomparsi), i calzolai (non ne è rimasto manco mezzo) e i falegnami (ce ne sono ancora un paio) e via dicendo ...

 Altri personaggi li rintracceremo con la lanterna di Diogene.

 Cerco l’uomo, cerco un ciabattino, cerco un mastro edile, cerco un imprenditore, cerco un taglialegna, cerco un innestatore e un potatore, cerco un allevatore di conigli e di asini ragusani e panteschi, cerco uno scalpellino di quelli come si devono, cerco un allevatore di api e produttore di miele, come ce n’erano una volta, ai tempi di Betta filava, cerco, cerco ...

 Non scherziamo. La cosa è seria. L’idea è ottima.

 L’ha lanciata su Facebook Liliana Lilli Blanco, pittrice, docente di lingua inglese ad Acicastello, coniugata a Mistretta, con Mario Porrello, artista della fotografia e mistrettese di sangue nobile.

 Bene. Lilli ha ragione.

 Lo vogliamo mettere in scena questo “presepio per la vita”, invece di perdere tempo con idee inutili?

 Niente cortei. Niente processioni laiche e non laiche.

 Niente ordini del giorno e documenti che nessuno legge.

 Un bel presepio per il futuro di Mistretta.

 Grande. A grandezza d’uomo. A misura d’uomo.

 Con i personaggi veri e reali ...

 Presepio vivente, per dire “Governo regionale, sei insussistente!; presepio animato, per urlare “il Signor B. sia cacciato!”.

 Un bel presepio con le lucine e le candeline, le pecorelle (ma che non siano pecoroni!), conigli (che non siano troppo timidoni!), mucche (che non siano troppo mammone!), tori da monta (che non siano troppo cornuti!) e tanti, tanti angioletti che facciano gli angioletti, cantando “Pace in terra agli uomini di buona volontà. Vogliamo sviluppo, democrazia, lavoro e libertà.... Vogliamo un ospedale d’eccellenza e un Tribunale di prestigio”.

 Nel cuore dell’ospedale locale, che Governo regionale e provvedimenti scellerati nazionali stanno smantellando con scrupolosa e scientifica volontà da “macelleria sociale”, un “presepio per il futuro” sarebbe non soltanto una provocazione, bensì un messaggio forte e chiaro.

 Gesù Bambino che nasce in ospedale. E’ l’idea da lanciare.

 Un’idea per avere visibilità mediatica. Per non parlarsi addosso.

 Per dire che il diritto alla salute e ai servizi di ginecologia e di ostetricia sono santi e sacri, come Gesù è il “santo dei santi” e il sacro per eccellenza.

 Eccellenza? Ma non avevano proclamato che l’ospedale locale avrebbe potuto trasformarsi in una “struttura d’eccellenza”? ...

 Si: difatti, sta diventando la struttura per eccellenza dell’inesistenza e dell’inconsistenza. Tribunale con processi rapidi e giustizia giusta? Si, tribunale fantasma, apparenza, ombra, spirito, spettro ...

 Eccellenza al negativo. Eccellenza peggiorativa. Apparenza uguale insussistenza.

 Mi spiego meglio: non si tratterebbe di confondere il sacro con il profano. Si tratterebbe di dare pane al pane e vino al vino.

 Si tratta anche di “fare rumore” (stavo per dire: fare casino!).

 Si tratta di dare a Cesare quel che di Cesare è. Ma Cesare, il Cesare che oggi, Anno Domini 2011, si occupa dei governi regionali e nazionali appare peggio di un ... Non è un mediocre Pilato. Non è un leader che susciti speranza e ansia di futuro. E’, piuttosto, un “nemico” della nostra democrazia malata, quella -tra l’altro- che aveva avuto il coraggio di progettare solo centrali nucleari ...

 Nel presepio dell’ospedale, poi, ogni visitatore dovrebbe compilare una sua LETTERINA A GESÙ BAMBINO, in cui scrivere sogni e bisogni.

 I messaggi li manderemo al Presidente della Repubblica.

 Un’altra LETTERINA A BABBO NATALE andrebbe scritta dai bambini della città con gli stessi contenuti civili e sogni e bisogni di rinascita per la città di Mistretta.

 Siamo rimasti in 5 mila abitanti? Pare di si. Dovremmo scrivere altrettante LETTERE A GESÙ BAMBINO E A BABBO NATALE ... In lingua italiana. Anche in dialetto siciliano. Oppure in arabo, aramaico ed ebraico.

 Avranno il tempo, a Roma e Palermo, di leggerle? Temo di no.

 Le manderemo ai giornali. Le pubblicheranno? Pavento di no.

 Le manderemo al Vaticano. Ci daranno udienza? Sospetto di no.

 Sarebbero tempo perduto e inchiostro sprecato? Pare di sì. Proprio così.

 **E, allora, che fare? Già, che fare?**

 Scendiamo in piazza con i carri armati (che non abbiamo) o scriviamo preghierine nuove, accompagnate da *Adeste fideles* e da *Tu scendi dalle stelle*?

 **Il “divin figluolo” ci possa così aiutare.**

... e per dare a Dio quel che di Dio, aggiungo così, onde non mi si accusi di essere blasfemo:

*se i cervelli sono chiusi: che Egli li apra;*

*se le menti sono occluse e spente: che Egli le allarghi e accenda;*

*se i cuori sono aridi: che Egli li renda caldi e freschi;*

*se non c’è più speranza: che Egli ci ridia la forza della “spes contra spem”; quel tipo di speranza dell’utopia,*

*di cui anche San Paolo, l’apostolo delle genti,*

*parlava e scriveva,*

*con lo scopo di farci intendere*

*che Egli è non solo “Colui che è”*

*ma* ***è*** *anche ed altresì “Colui che sarà”.*

 Sarebbe un modo “diverso” di vivere il cosiddetto “tempo dell’Avvento”.

 L’avvento della speranza dipende da noi.

 Anche il futuro dipende da noi.

PROPOSTA PROVOCATORIA NON DECENTE

 ...se le cose andranno male, come pare che sia e come pare che vadano, le soluzioni sono tre:

1) - DICHIARAZIONE della libera e indipendente "Repubblica della imperiale cittade di Mistretta", altrimenti detta Mirletta mi-sta-stretta, neo-città-stato dei Nebrodi e neo-capitale del Valdemone;

2) - PROCLAMAZIONE della secessione della nuova città-stato dallo Stato italiano, dalla Regione Sicilia e dalla Provincia di Messina;

3) - DICHIARAZIONE di Mistretta neo-Repubblica libera, indipendente e "ISLAMICA".

Questi sono i primi versi (da mettere in musica) del nuovo INNO della

NOVELLA REPUBBLICA INTEGRALISTA,

ISLAMICA,

LIBERA E INDIPENDENTE

DI MIRLETTA:

*«Se il Signor non tornerà*

*a passar ancor di qui*

*ci daremo tutti a Khomeinì;*

*se il Signor non tornerà a passar di qua*

*ci daremo tutti all'Ayatollah ...)».*

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews senza frontiere ottobre 2011